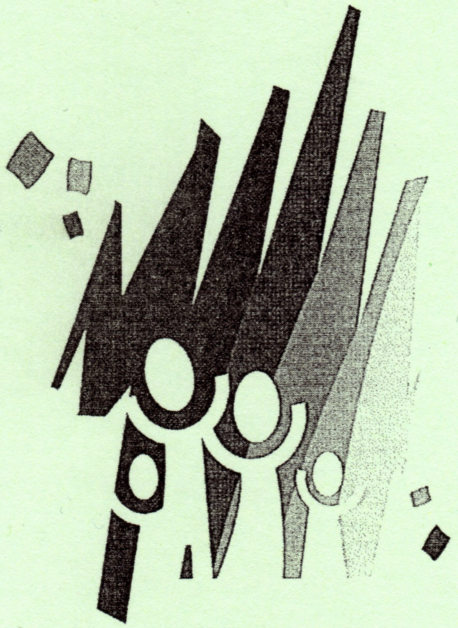
La Roccia

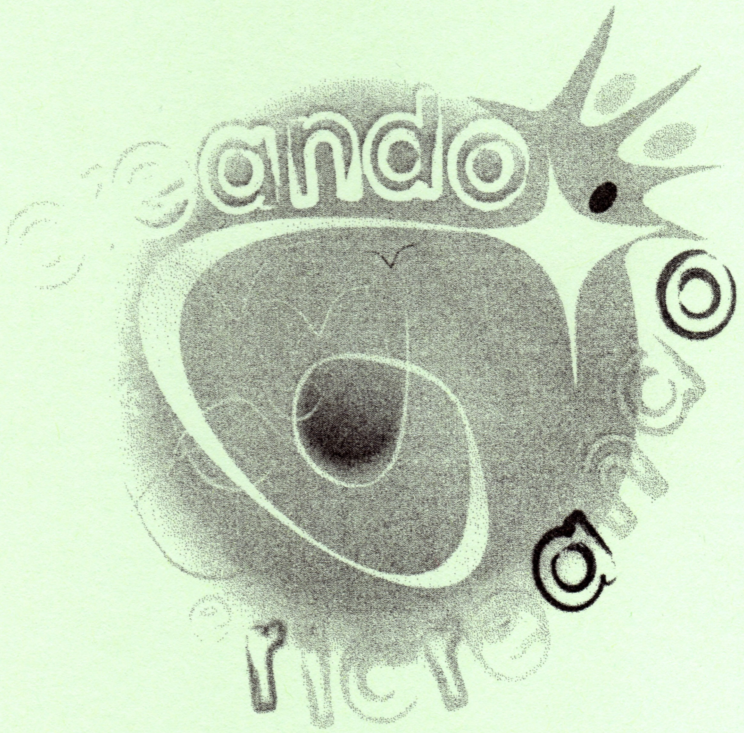
periodico dell'Oratorio San Luca ev. fondato nel 1993 anno XIX n 1

OTTOBRE 2011

QUANTA BELLA ROBA!

Le nostre esperienze estive e quanto di bello accadrà quest'anno





VII INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE

MILANO 2012

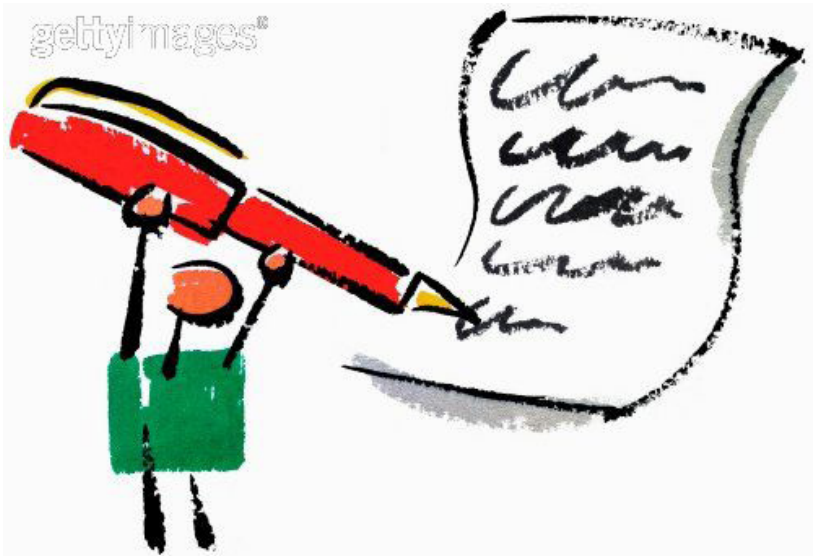
«La Roccia» viene distribuita gratuitamente.
Un'offerta libera per le spese di stampa è sempre gradita. Grazie!

...in breve...

ricordiamo in breve i contenuti di questo numero, pagina per pagina.

EDITORIALE	*2-3*
GRAZIE, NICK!	*4*
QUANTA BELLA ROBA!	*5-7*
CIAO, DON MARTINO!	*8-9*
JMJ 2011	*10-11*
PENSIERI DA MADRID	*12-18*
COLONNATA	*19-20*
SANTO DEL MESE	*21*
INTERVISTA DOPPIA	*22-23*
SALUTO ALL'ARCIVESCOVO	*24-27*
FILM DEL MESE	*28-29*
L'URLO DI NEEMIA	*30*
CRUCIVERBA	*31*
IN REDAZIONE	*32*

Editoriale



Cari lettori de La Roccia,

è un po' tardi, è vero, ma non ci siamo scordati di voi!! Come sempre facciamo un po' fatica ad ingranare e il primo numero esce tardi ma che ricchezza!

Come vedete tra queste pagine abbiamo tante cose da raccontarvi e speriamo davvero con tutto il cuore che voi abbiate la stessa voglia di leggerle!

Il tema dell'anno liturgico è "Creando e Ricreando", un invito a vivere la dimensione del lavoro e della festa con la stessa capacità di Dio, che si è meravigliato e compiaciuto della propria opera.

Che bello allora, anche nel nostro piccolo di questo giornalino, cogliere questa provocazione e impegnarci con dedizione nel nostro forse stupido lavoro di scrittura e impaginazione, perché questa "La Roccia" sia davvero un mezzo per i giovani di raccontarsi alla Parrocchia!!

Quest'anno ci sono molte novità nella Diocesi, ma anche nella nostra San Luca e nella nostra umilissima direzione sapete bene che abbiamo salutato il Card. Tettamanzi e diamo il benvenuto ad Angelo Scola, il nostro nuovo Arcivescovo. Anche qui da noi in via Ampère ci sono grandi novità: quest'estate, in sordina, ci ha salutato don Kiran, che è tornato in India e anche Don Giancarlo, il mese scorso, è tornato alla casa del Padre. Un altro grosso "Ciao!" l'abbiamo detto al nostro Seminarista Martino, che ormai è diventato a tutti gli effetti un Don e che è andato a fare il diacono a Cassano Magnago.

A San Luca è anche anno di elezioni del Consiglio Pastorale, per non parlare del rinnovamento nella nostra piccola redazione! Come vedrete leggendo le prossime pagine, tanti nuovi ragazzi hanno lasciato la propria impronta in questo nuovo numero e vogliamo davvero provare a ricominciare con entusiasmo!!

Gli stimoli, tuttavia, sono moltissimi anche dal punto di vista spirituale: da parte mia, sono stata alla Guornata Mondiale della Gioventù a Madrid, a cui abbiamo dedicato un ampio spazio in questo numero, e sono stata molto colpita dall'esortazione del Papa. Benedetto XVI ha invitato tutti noi giovani a darci da fare, a impegnarci e a collaborare per la Chiesa.

È con questo spirito che vorrei invitarvi a iniziare il bellissimo Anno Liturgico che ci attende, nel corso del quale dovremo anche prepararci alla Giornata Mondiale delle Famiglie 2012: è davvero importante diventare consapevoli che l'impegno di ciascuno di noi (ma ciascuno davvero!) è indispensabile per fare qualcosa di buono!!

Questo vale nel caso del Consiglio Pastorale, per il quale è stato difficile trovare i candidati, ma anche nel caso, ad esempio, del nuovo Arcivescovo: la Chiesa Ambrosiana va ricostruita, reimpostata insieme a Scola mettiamoci in gioco anche noi! Forse è solo una fortunata coincidenza, ma capita che l'esortazione del Papa coincida quasi anche con il tema dell'Anno liturgico, di cui parlavo poco fa! E allora davvero, diamoci da fare e non pensiamo di essere inutili: c'è da fare per tutti! E c'è da fare tanto anche qui da noi in Redazione, quindi non siate timidi: se avete qualcosa da suggerire o avete voglia di scrivere, stampare, impaginare, pinzare o distribuire.. scrivete a laroccia.sanluca@gmail.com!

E ora Buona Lettura!

Maria

GRAZIE NICK!

Ci saluta Nicholas, il nostro direttore che lascia la redazione de La Roccia!

Cari lettori della Roccia,

devo annunciarvi che da quest'anno avrete un nuovo direttore! Il giovane Diego Marostica, infatti, mi sostituirà nel gravoso compito di direzione del nostro amato giornalino, affiancando Maria ed Edoardo.

Quattro anni lunghi e belli. Quattro anni di esperienza indimenticabile. Quattro anni a servizio della comunità.

L'elenco delle persone da ringraziare è così lungo che forse rischierei di annoiarvi quindi rivolgo un ringraziamento generale a chiunque mi abbia consigliato, aiutato, corretto ed insegnato qualcosa in questi anni.

Non mi resta che augurare un grosso in bocca al lupo al nuovo gruppo che dirigerà la Roccia e spero proprio che il loro impegno e il loro entusiasmo vengano ripagati.

Un grande saluto Roccia.

Il vostro ex-direttore Nicholas

Quanta bella roba!

QUANTA GRAZIA DI DIO!

Quanti meravigliosi momenti ci ha riservato la Provvidenza in questa estate!
I più fortunati hanno potuto viverne qualcuno personalmente; parecchi di noi li hanno potuto seguire attraverso i media (magistralmente trasmessi dalla nostra televisione 'SAT 2000',
digitale 28, e ampliamente descritti dal nostro giornale 'AVVENIRE'); e un po' tutti ne abbiamo sentite l'eco entusiasta dai racconti degli amici!
Belle le Vacanze con la Parrocchia dei ragazzi, degli adolescenti e delle famiglie. Don Carlo poi con una decina di nostri giovani ha potuto godersi l'entusiasmante Incontro Mondiale della Gioventù a Madrid, dal l'11 al 22 agosto! Nella spianata 'Quatro Vientos' il Papa ha radunato per la Veglia (tempestosa!) del sabato sera e la luminosa Messa della domenica mattina ben 2 milioni di giovani: in tutti entusiasmo alle stelle e silenzio incredibile nei momenti di preghiera adorante!
La settimana successiva a Rimini il Meeting di Comunione e Liberazione: avvenimento che si ripete da anni e vede tanta gente interrogarsi sulla nostra presenza cristiana nella società nei suoi vari ambiti. E' sempre un pressante invito a proiettarsi al di fuori dei nostri ambienti quotidiani!
E ancora: dal 2 all'11 settembre ad Ancora il Congresso Eucaristico Nazionale dal tema: "Signore da chi andremo? L'Eucaristia per la vita quotidiana", che ci ha sollecitato a portare nella vita di tutti i giorni i grandi benefici dell'Eucaristia celebrata in chiesa!

A livello più nostro: sabato 25 giugno nella splendida cattedrale di La Spezia la toccante celebrazione dell'Ordinazione Sacerdotale di Don Alessandro Reggiani, nostro parrocchiano di Via Poggi, e domenica 11 luglio a San Luca una sua Santa Messa solenne: quanta gioia!. - E domenica 4 settembre alle 5 del mattino, silenzioso, partiva dall'Istituto dei Tumori per il Cielo il nostro caro don Giancarlo e mercoledì 7 settembre a San Luca la Santa Messa di suffragio: 3 Vescovi, 40 Sacerdoti e tanta gente a dire per Lui: Signore, grazie!

E un altro grazie per l'Ordinazione Diaconale del nostro Don Martino e un sacco di

auguri per il suo apostolato a Cassano Magnano, in quel di Gallarate, quest'anno da Diacono e gli anni prossimi da Sacerdote!

Ma non è ancora cessato il canto dell'alleluia con le nostre Suore dell'Immacolata Concezione di Ivrea, da anni tra noi con in loro Istituto 'San Giuseppe', Asilo e Scuole, in via Bazzini, per la Beatificazione di Madre Antonia Maria Verna, loro venerata Fondatrice: domenica pomeriggio 2 ottobre col Card. Bertone il duomo di Ivrea e le piazze adiacenti erano stracolme di gente, osannante alla bontà del Signore con canti in più lingue, a dire la presenza benedetta dell'Istituto ormai in varie parti del mondo con frutti veramente consolanti!

E in Diocesi? L'8 settembre, Festa delle Natività di Maria, a sera, il nostro Duomo era gremito per il Pontificale di saluto al caro Arcivescovo il Card. Dionigi Tettamanzi, che per limiti d'età lascia la responsabilità della Diocesi e si ritira nella Casa 'Sacro Cuore' di Triuggio: applausi sinceri per quanto ci ha detto e d'approvazione per quanto ci ha donato nei 9 anni di permanenza in Diocesi come Vescovo. -

E il 25 settembre, atteso con tanta preghiera nelle Parrocchie, l'ingresso solenne del nuovo Arcivescovo, Card. Angelo Scola: tanta gente lungo il percorso da sant'Eustorgio al Duomo e folla delle grandi occasioni in Piazza e in Cattedrale! Il pontificale col Card. Scola, pur nella solennità, propria della particolare circostanza con coro e orchestra, ha avuto anche accenti famigliari, perché il 'caro don Angelo' è di Malgrate, alle porte di Lecco, ambrosiano d.o.c! L'augurio sincero che il suo ingresso a Milano sia per lui come un 'ritorno a casa'!

E ultima, ma non l'ultima: venerdì, 7 ottobre, in Duomo 600 giovani col nuovo Arcivescovo per la 'Traditio Symboli': assieme con la proclamazione del Credo hanno professato la loro fede e si sono impegnati a viverla con maggior generosità!

E che altro? La Festa Patronale , domenica 16 ottobre , che ha anticipato la Festa Liturgica del nostro grande San Luca! Particolare di quest'anno sarà la votazione per eleggere il nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale: con Don Carlo

avrà come primo impegno la preparazione del VII° Incontro Mondiale delle Famiglie, che si terrà a Milano dal 30 maggio al 3 giugno 2012, sul tema"La famiglia: il lavoro e la festa" e che culminerà con la visita del Santo Padre Benedetto XVI°!

Amen! Alleluia!

Ho raccontato, a vol d'uccello, i momenti più importanti che tanti di noi hanno potuto vivere quest'ultimo estate. Non vanno però dimenticate le esperienze che in terra di Missioni alcuni di noi hanno vissuto negli ultimi mesi: avremo modo di ascoltarne il racconto nella prossima Giornata Missionaria Mondiale, domenica 23 ottobre c.m.!

Certo che in Parrocchia occorrerebbe periodicamente un momento - chiamalo, se vuoi, 'Assemblea Parrocchiale'-, durante il quale possano essere ricordate tante belle esperienze, così che in tutti possa crescere quell'animo tipicamente 'cattolico', che è il nostro volto più vero!

Don Pierino

Ciao don Martino!

Abbiamo fatto due domande al nostro carissimo DON Martino, appena diacono e già a Cassano Magnago per 4 anni!

1.Il diaconato e l'ultimo grande passo prima dell'ordinazione sacerdotale, come hai vissuto questi cinque anni di cammino e crescita con il Signore?

Provo a riassumere il cammino di questi cinque anni in tre fasi: il primo momento è stata la fiducia, cioè il momento in cui ho capito che la cosa più importante era fidarsi del Signore, di porre davanti a Lui il desiderio di diventare prete. In concreto questo atteggiamento l'ho stato vissuto attraverso l'affidamento agli educatori di Seveso e Venegono. Poi c'è stato il tempo della grazia, in cui ho scoperto che la chiamata a cui stavo rispondendo mi stava pian piano trasformando in una persona migliore. Questo mi ha interrogato sulla mia umanità e su come questa poteva essere strumento per servire la Chiesa. Il terzo tempo è stato quello della decisione in cui, ripensando al tanto bene ricevuto, ho preso in mano la mia vita e ho detto l'"eccomi" definitivo.

2. Quali pensieri ti hanno accompagnato nella settimana precedente all'ordinazione mentre ti trovavi a stretto contatto con il Signore nel silenzio di Caravate?

L'immagine più adatta per esprimere i sentimenti di quei giorni è quella di un marinaio che si prepara con la sua barca a lasciare il porto per navigare in mare aperto. Il porto rappresenta le sicurezze che mi sono costruito in questi anni, mentre il mare aperto è il futuro che avrò davanti. Ho vissuto quella settimana con trepidazione, sapendo bene che la barca è creata per andare in mare aperto e non può rimanere troppo tempo in porto.

3. Come ti impegni, nel limite del possibile, a vivere i prossimi due anni nella nuova parrocchia e quali sono i tuoi propositi per questo inizio di ministero?

Gli anni in cui vivrò a Cassano Magnago saranno quattro, uno da diacono e tre da prete, e quindi ci sarà tanto tempo per conoscere le tre parrocchie che mi sono state affidate e i preti con cui collaborerò. Molte persone chiamano il prete "padre"; per me sarebbe già abbastanza se molti vedessero in me un " fratello maggiore", con cui crescere nella relazione con Gesù. So che molte energie le spenderò in oratorio con i giovani, quindi spero proprio di riuscire a comprenderli e di trasmettere loro un po'

della mia passione per il Vangelo. Ovviamente mi impegno anche a portare a Cassano tutto quanto di bello ho sperimentato a S. Luca in questi anni!

4. Il cardinale sabato 1 ha detto a chiunque sentisse qualcosa dentro di simile a quello che avete provato voi di parlarne con il proprio parroco, tu cosa consiglieresti ad un ragazzo od ad una ragazza che stanno pensando seriamente e con spiritualità alla vita consacrata?

E' difficile rispondere perché in questi anni mi sono accorto che ognuno di noi ha seguito strade diverse prima di arrivare all'ordinazione e non ci sono vie migliori o peggiori; sicuramente è fondamentale un rapporto sincero con una guida spirituale. Un esercizio che aiuta è quello di meditare la pagina del Vangelo in cui Gesù chiama Pietro (Lc 5,1-11), e provare a immaginarsi al posto suo. Se ti accorgi che quelle parole ti rendono felice, allora è giusto pensare che Gesù sta chiamando anche te, e ha una missione speciale da darti, per cui vale la pena metterti in gioco completamente. Ci sono poi i consigli "sempre validi" della povertà, della castità e dell'obbedienza, che sono il trampolino di lancio per ogni salto di qualità nelle scelte di vita!

JMJ 2011

Il racconto di chi è stato alla Giornata Mondiale della Gioventù!

Certamente la Gmg è una forte esperienza spirituale, che si vive in pienezza grazie alla condivisione con gli altri. Il nostro gruppo contava quarantaquattro pellegrini: alcuni giovani del Decanato Città Studi e degli oratori di Lambrate e Ortica. Alla guida, i tre sacerdoti don Carlo (S. Luca), don Marco (SS. Nereo e Achilleo) e don Paolo (Lambrate e Ortica). Un pullman ci ha accompagnato nelle varie tappe del nostro viaggio. Prima di raggiungere la capitale spagnola, abbiamo fatto sosta a Barcellona per qualche giorno. Lì è stato possibile alternare spazi di preghiera, in preparazione alla Gmg, a momenti di turismo culturale e riposo. Due gli appuntamenti spirituali forti: la messa con il Card. Tettamanzi nella Cattedrale di Santa Maria del Mar e quella alla Sagrada Familia concelebrata dall'Arcivescovo di Barcellona, il Card. Sistach e il nostro Arcivescovo. Tra le meraviglie della città, abbiamo avuto l'occasione di visitare ed ammirare (e conoscere più da vicino, grazie alle competenze artistiche, storiche ed architettoniche di don Paolo che ci ha fatto da guida) alcuni capolavori gaudiniani come Casa Batllò e Parc Guell, le caratteristiche Ramblas, la zona marittima di Barceloneta, ed il suggestivo castello di Montjuic. Siamo inoltre riusciti a raggiungere Montserrat, situato ad un'ora e mezza circa dalla città, dove giace un importante monastero benedettino, all'interno del quale si trova la basilica in cui è venerata la statua della "Moreneta", la Madonna nera patrona della Catalogna dal 1881. Lì abbiamo condiviso una celebrazione eucaristica con molti altri pellegrini italiani. Siamo giunti a Madrid in tempo per la messa inaugurale presieduta dall'Arcivescovo della città, il Card. Varela. Fin da subito è stato possibile toccare con mano l'entusiasmo delle centinaia di migliaia di giovani presenti da tutto il mondo: applausi, cori, canti, boati la Gmg era davvero iniziata! Nei tre giorni seguenti, la dimensione spirituale era curata dalle catechesi, guidate rispettivamente da Mons. Betori, Arcivescovo di Firenze, dal Card. Bagnasco e, l'ultima, dal Card. Tettamanzi. Il tema di questa Gmg era tratto dalle parole di S. Paolo: "Radicati e fondati in Cristo, fermi nella fede" (cfr Col 2,7). Il filo rosso del messaggio che ha legato le tre riflessioni faceva appello alla nostra responsabilità in quanto cristiani, di approfondire il rapporto con

Gesù, perché la fede, ci spiegavano, è soprattutto relazione, incontro personale con Lui. Ci invitavano quindi a ripartire dal dialogo quotidiano a tu per tu con Lui, per sviluppare una fede radicata e fondata in Cristo, da poter comunicare agli altri con entusiasmo e consapevolezza. Anche il Papa, nel primo incontro che abbiamo avuto con lui nella centralissima e caldissima Piazza De Cibeles, ci ha esortato ad essere "prudenti e saggi", indicandoci la strada per raggiungere la santità: una vita radicata in Gesù, edificata sulla base ferma che è proprio Cristo. E ancora, nella sua omelia in chiusura della Gmg, Benedetto XVI ci ha invitato a porre Gesù al centro della nostra vita, attraverso un'adesione totale a Lui. Ci ha esortato a seguirLo insieme agli altri, alimentando con la nostra personale testimonianza la presenza della chiesa nel mondo. La fede è proprio condivisione. L'abbiamo compreso molto bene in questa esperienza, in cui la fatica fisica si faceva particolarmente sentire, dovuta al caldo, alla stanchezza, alle poche ore di sonno ma è stata davvero un'esperienza di radicalità in Cristo, in cui ognuno ha dovuto superare i propri limiti, per mettersi davanti a Lui con essenzialità. Insieme abbiamo affrontato la caldissima e faticosa giornata che precedeva la veglia e la serata di bufera ventosa e piovosa. A causa del maltempo la veglia è stata sospesa e sostituita con un'adorazione eucaristica vissuta da tutti molto intensamente, nonostante fossimo circa due milioni, stanchi, sporchi e bagnati.

JMJ 2011
MADRID

E' stato molto bello il momento di condivisione vissuto in pullman al ritorno, in cui sono emerse riflessioni molto profonde e si sono colti i frutti che questa Gmg ha seminato in tanti. E' incredibile come ognuno avesse colto qualcosa di diverso che, messo in comune, ci ha permesso di arricchirci reciprocamente e di tornare a casa carichi di un patrimonio nuovo da condividere con gli altri, ogni giorno.

Sara Salari

Pensieri da Madrid

Vi proponiamo questa (un po' lungo, ma davvero interessante) riflessione sulla ricchezza spirituale della JMJ a Madrid...gustatela!

"Renderò grazie al Signore con tutto il cuore"

Basterebbero queste parole del Salmo 110 per esprimere in poche battute i frutti spirituali della Giornata Mondiale della Gioventù. Maria mi ha chiesto di scrivere non tanto una cronaca di quelle giornate, ma "qualcosa di spirituale per raccontare le catechesi, le parole del papa e ciò che ti ha colpito". Devo premettere che ciò che scrivo è assolutamente personale e dunque limitato, parziale. Il fatto poi che questo articolo l'ho composto ad Ottobre, a quasi 2 mesi di distanza dalla conclusione della Gmg, mi ha permesso di aprire ancor più occhi e riconoscere che la Gmg è stata veramente una tappa fondamentale per il mio cammino di cristiano, oltre che per quella comunione decanale che in Città Studi si sta sempre più costruendo, con grande spontaneità. Scrivendo, la penna ha composto senza che mi accorgessi della lunghezza che andava a crearsi: ho dunque pensato di mascherarla dividendo l'articolo in vari sottotitoli. Sarebbe stato più facile se mi fosse stato chiesto un disegno: avrei raffigurato il pozzo della Samaritana, perché proprio a Madrid mi ha portato la sete di una vita piena, di ricerca e di condivisione. E ancor oggi, ve lo assicuro, l'acqua che ne attingo per dissetarmi è sempre buona e fresca.

DISAGI E CONSOLAZIONI DI UN CAMMINO

Pensando ai frutti della Gmg, il primo dono che mi ha fatto vivere con gioia quei giorni è stata l'esperienza di amicizia che ho condiviso con i miei compagni di viaggio. Penso a chi ho avuto occasione di conoscere meglio, e a chi ho conosciuto per la prima volta. Ho veramente respirato, a pieni polmoni, l'aria salutare di una Chiesa che accoglie sulla sua barca tante persone pronte a stupirti per la loro umanità. Ricordo diverse chiacchierate con chi mi raccontava le sue fatiche di vivere un cammino alla sequela di Gesù continuando a ribadire, come a giustificarsi: "…perché non capisco alcune cose?" e ancora: "come sono superficiale!". Ancor oggi nelle mie preghiere rendo grazie al Signore con tutto il cuore per avermi messo accanto persone così vere, così sincere, così "grandi" nella loro umiltà. Il loro senso di inadeguatezza non come

scarsa considerazione di sé, mi è stata conferma che la fede autentica si comunica nella piccolezza, nell'intimità di chi, ritenendosi "poco adatto", senza accorgersene, mi professava la sua fede: riconoscersi un nulla davanti a un Tutto che è più grande. Per questo credo che anche chi non abbia detto apertamente il perché della sua scelta, forse senza nemmeno dirlo a se stesso, è venuto alla Gmg per capirci un po' di più su questa cosa che si chiama "fede" e che il mondo giudica cosa da stolti perché "… che senso ha perdere una vita, che è una sola, dietro a questi discorsi?". Avendo la possibilità di parlare a lungo con tanti compagni di viaggio e, durante l'ultima faticosa giornata anche con qualche amico incontrato per caso a Madrid, ho visto come in fondo in tutti, pur nella diversità dei propri cammini, abiti il desiderio di porre Dio al centro della propria vita. Anche se magari non tutti manifestiamo allo stesso modo questo desiderio, è il cuore a farci volere le cose, non l'intelligenza. E' il cuore che incoraggia a cercare i beni spirituali (la vita relazionale, gli amici, la famiglia, la propria felicità) perché non si accontenta di bellezze limitate e parziali. E' questo stesso cuore che batte per il fascino di un "di più" che la società certo non ci incoraggia a cercare, ma che nella Chiesa trova il suo stimolo infaticabile a pulsare. Mentre scrivo mi tornano alla mente tanti momenti in cui ho provato la gioia di poter dare ascolto a chi cercava coraggio. Mi torna alla mente la consolazione che ho provato quando io, nel momento della fatica, ho gustato lì il conforto degli amici. Nessuno può misurare la ricchezza di questi scambi che fanno sentire una persona veramente "piena". Altro che semplici "belle parole", quelle di Benedetto XVI, ma pura coscienza della realtà quando ci diceva che "aver fede significa appoggiarsi sulla fede dei tuoi fratelli, e che la tua fede serva allo stesso modo da appoggio per quella degli altri". In questo senso ho sentito forte la presenza di un Dio che se a volte ci sembra lontano, davvero come ci ha detto Gesù si rivela già in due o tre persone riunite nel Suo nome. Come l'aquila che canta il Salmo 90, è nell'amicizia che durante la Gmg ho provato la tenerezza di un Dio che mi risolleva e mi dice: "ma lo vedi che mi preoccupo di te e della tua vocazione?". Vorrei concludere questi pensieri riguardo alla cura del proprio cammino e alla bellezza di sentirsi "un solo spirito" in cammino (e perciò capaci di dare e

ricevere conforto) con il riferirvi di un gesto che esprime concretamente tutto quello che ho riportato. Sto parlando dello scambio della pace che ci si dava durante le Messe: non la solita vuota "stretta" senza neanche guardarsi in faccia, ma abbraccio che ti diceva a parole o col semplice sorriso: "pace a te, amico, ti voglio bene e sono contento di averti incontrato sulla mia strada".

LA PAROLA DI DIO, ROCCIA SOLIDA E STABILE

Al suo arrivo a Madrid, Benedetto XVI ha presieduto un breve momento di preghiera in cui abbiamo letto il brano dell'evangelista Matteo che racconta dell'invito di Gesù ad edificare sulla roccia della sua Parola (Mt 7, 24-27). Ha detto il papa: "... abbiamo ascoltato un passo del Vangelo nel quale si parla di accogliere le parole di Gesù e di metterle in pratica. Vi sono parole che servono solamente per intrattenere e passano come il vento; altre istruiscono la mente in alcuni aspetti; quelle di Gesù, invece, devono giungere al cuore, radicarsi in esso e forgiare tutta la vita. Senza ciò, rimangono vuote e divengono effimere. Esse non ci avvicinano a Lui. E, in tal modo, Cristo continua ad essere lontano". Queste parole esprimono bene il senso del motto della Gmg "Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede". Ancora una volta il papa ha insistito sulla necessità che non si può parlare di testimonianza se prima non c'è vissuto in noi, se prima non c'è l'esperienza di chi la fede la vive e la vive ogni giorno: "Edificando sulla ferma roccia, non solamente la vostra vita sarà solida e stabile, ma contribuirà a proiettare la luce di Cristo sui vostri coetanei e su tutta l'umanità, mostrando un'alternativa valida a tanti che si sono lasciati andare nella vita, perché le fondamenta della propria esistenza erano inconsistenti. A tanti che si accontentano di seguire le correnti di moda, si rifugiano nell'interesse immediato, dimenticando la giustizia vera, o si rifugiano nelle proprie opinioni invece di cercare la verità senza aggettivi." Ricordo che mentre sentivo queste parole pensavo ai nostri oratori, ai ragazzi dei gruppi del post-cresima. Pensavo a noi educatori, ai tanti progetti, alle tante riunioni che si fanno: parole su parole, incontri su incontri. Pensavo ai nostri disagi perché, increduli, non ci capacitiamo, nonostante gli sforzi, della mancanza di risposte da

parte di ragazzi. I modelli fluidi della società remano contro agli stimoli che cerchiamo, con fatica, di suscitare. Non sembra esserci più il gusto per la "vita buona", ma invece aumentano le preoccupazioni per le "vite" che si devono spendere nel nome del denaro (vivo per lavorare perché i soldi sono un fine e non un mezzo), della relazione non più vissuta (perché chiamare un amico se tanto c'è Facebook?), delle scelte che non richiedono sacrifici (che senso ha fare volontariato se tanto non ne traggo in cambio nulla?). Visto che tutto ciò che vale è solo quello che è misurabile, la fede, tutto sommato è come appesa ad un filo in balia del vento dei propri sentimenti, a volte da "super credenti" a volte da "…cosa me ne faccio io della preghiera?". Dinanzi a queste fatiche che l'educatore vive, credo le parole del papa siano un grande incoraggiamento per me, ma in generale per ogni cristiano che si sente sempre più solo nel mondo e non capito da una società che pone la questione di Dio come cosa superflua.

C'è infatti una "pazienza educatrice" che nei nostri oratori va sempre più scomparendo. Sembra che l'ambito educativo sia un terreno simile a un deserto privo di rigogliose piante. Si ha come la certezza che non si vedranno mai i buoni risultati dai propri ragazzi, ad eccezione di qualche raro caso. Anch'io, iniziando anni fa il compito di educatore, mi ero scontrato quasi subito con una superficialità che mi sembrava veramente senza possibilità di cambiamento. L'esperienza maturata pian piano, mi ha permesso di capire che è il tempo a rivelare la qualità buona di semi che, nascosti dalle erbacce, ci sono ma non si riescono a vedere! Avevo sbagliato: volevo vedere un albero

che pianta non lo era ancora diventato! Ero già pronto a cogliere frutti che stavano ancora maturando. Ma si trattava solo di aspettare e vivere bene il proprio compito. E tuttavia, in un contesto così difficile, è in occasioni come la Giornata Mondiale della Gioventù che si capisce che non può mancare nel cristiano la perseveranza e l'abbandono nella Provvidenza. Proprio a Madrid sono stato testimone della presenza consolante che lo Spirito, per le sue vie sempre misteriose, è capace di annunciare nuove albe, dandoci conforto: può infatti lasciarci indifferente il silenzio di 2 milioni di giovani riuniti in preghiera sotto la pioggia, davanti al SS. Sacramento? Così come vorrei che nei nostri riguardi la generazione adulta non si lasciasse cadere nello sconforto, mi rendo conto che anche noi educatori e animatori potremmo guardare con più fiducia ai nostri ragazzi educandi. "Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede": il cammino di chi ci è affidato dipende dalla cura che abbiamo del nostro personale percorso e della fiducia nell'opera che il Signore continua a compiere per il suo popolo. Solo con questa consapevolezza l'annuncio è vero e può fare frutti. La valida alternativa di cui parla il papa è dunque la Speranza, cioè lo strumento per costruire già oggi (...non domani, oggi!) il Regno di Dio.

LA CHIESA: PROBLEMA O RISORSA?

Il problema della testimonianza cristiana, dunque, è davvero una questione fondamentale, su cui si gioca il "molto" di oggi e il "tutto" di domani. Il papa durante tutti gli interventi ha chiesto a noi giovani di non aver paura di vivere la fede nella chiesa, desiderando l'amicizia con Gesù e vivere in Lui una vita piena. In particolare l'invito a vivere nella Chiesa oggi è invece molto discusso perché si dice che non c'è bisogno di un apparato, e che la fede è una questione personale. Io credo che proprio la Gmg, come del resto la stessa esistenza dell'oratorio e della parrocchia siano invece il segno evidente della bellezza di un cammino di comunione. In passato ho discusso spesso con chi si allontanava dalla Chiesa perché "troppo ferma all'istituzione". In realtà dietro a questa obiezione generale c'è davvero in alcuni la triste esperienza

di aver visto le parti peggiori degli uomini della Chiesa: consacrati e laici che mostrano più peccati che virtù, vocazioni non messe a servizio del prossimo, ma a servizio di sé e della propria immagine. Proprio la Gmg potrebbe essere stimolo a guardare le cose in modo diverso, a vedere da una diversa angolatura i volti di una chiesa che nella sua diversità è retta e cerca l'unità in Gesù. Sta all'uomo scegliere se amare così tanto il desiderio di vedere e capire, oppure rinunciare perché aspetti parziali (certo importanti) sono diventati "il" problema. Nel primo caso si farà un cammino veramente ecclesiale, nel secondo si coltiverà una fede personale, individualista, che sceglie sulla base della proprio io. Dalla Gmg si è rafforzata in me la convinzione che proprio la condivisione della propria esperienza di Chiesa, di ciò che è la nostra storia, potrebbe essere d'aiuto a quanti, affascinati dalla Luce della Verità, preferiscono avvicinarsene senza accettare che la Chiesa che ce ne indichi il bagliore. Tutto questo, non per mostrare, orgogliosi, certi valori, ma semmai lasciando che la nostra umanità (dunque la nostra felicità) parli da sé, e di noi si possa dire: "Lui ha incontrato il Signore e tanti suoi discepoli!". Così, da servi (e non possessori) della Parola, potremo chieder loro: "perché, pur sulla base di incomprensioni passate e presenti, rinunciare a strade che ancora non si conoscono?"

UNA FEDE COLTIVATA, UNA CHIESA CONVERTITA

Quanto appena detto a proposito della comunità dei credenti non si scontra con il punto di partenza che il card. Bagnasco, durante la sua catechesi, ha suggerito a

noi giovani: l'esigenza di un cammino serio capace di essere vissuto nella pienezza dei Sacramenti e nell'ascolto della Parola di Dio. Il cardinale ha fatto un intervento estremamente chiaro e dal messaggio di per sé il più "classico" possibile. Come a dirci che la maturità della propria fede non la si raggiunge leggendo chissà quale libro (quanti gruppi che nella chiesa, al Vangelo sostituiscono ordinariamente la lettura di figure praticamente ormai divinizzate…) o facendo chissà quale opera, ma nutrendoci del Pane della parola e della vita. Di qui l'invito a partecipare tutti i giorni alla S. Messa. A proposito di questo desiderio vivo dell'incontro con il Signore, credo importanti le recenti parole di Benedetto XVI pronunciate durante l'ultima omelia del suo viaggio in Germania: "…agnostici, che a motivo della questione su Dio non trovano pace; persone che soffrono a causa dei loro peccati e hanno desiderio di un cuore puro, sono più vicini al Regno di Dio di quanto lo siano i fedeli "di routine", che nella Chiesa vedono ormai soltanto l'apparato, senza che il loro cuore sia toccato da questo, dalla fede." Non è un caso che il giornalista Antonio Socci sostenga da tempo come il grande merito di questo papa è quello di aver individuato nel "clericalismo" la peste della Chiesa... Ancora in Germania il papa ha detto: "per compiere la sua missione" e "per corrispondere al suo vero compito, la Chiesa deve sempre di nuovo fare lo sforzo di distaccarsi dalla mondanità del mondo. Con ciò essa segue le parole di Gesù… In un certo senso, la storia viene in aiuto alla Chiesa attraverso le diverse epoche di secolarizzazione, che hanno contribuito in modo essenziale alla sua purificazione e riforma interiore". La riforma che auspica Benedetto XVI è quella della conversione, del ritorno alla radici e all'essenzialità della nostra fede: Gesù Cristo. Non c'è testimonianza migliore che cominciare da noi stessi, mostrando la pienezza della nostra vita, la libertà delle nostre scelte, la gioia e l'entusiasmo di chi, nella fluidità dei modelli offerti del mondo, non si stanca di seguire le vie del Vangelo, roccia solida su cui edificare i nostri giorni.

Luca Costamagna.

Colonnata

Cronaca della settimana Adolecenti a Colonnata!

Colonnata è un piccolo paesino situato in Toscana in provincia di Massa - Carrara. Magari molti di voi avranno in mente il marmo pregiato, oppure un languorino avrà colpito il vostro stomaco, o magari questo nome non vi ricorda niente. Beh, Colonnata, il paese del lardo e delle cave di marmo, quest'estate ha avuto l'onore di essere scelta come "location" per l'evento estivo che ha visto partecipi tutti gli adolescenti di San Luca: la vacanzina ado! Ebbene sì. Tutto è cominciato grazie alla generosità della famiglia Galli che ha messo a disposizione di oltre 20 ragazzi la loro casa a Colonnata. Con qualche piccolo accorgimento (come ad esempio l'aggiunta di una quindicina di letti a castello), la casa, che in origine avrebbe potuto ospitare al massimo 10 persone, ne ha accolte 25. La convivenza è stata piacevole, ma per alcuni aspetti mooooolto faticosa … tanto per citarne uno, il bagno! Uno per i ragazzi, uno per le ragazze, potete solo immaginare! Lo spirito di condivisione è stata la chiave di tutte le attività: cucinare, apparecchiare, pulire la casa, o semplicemente leggere durane la messa, sono tutte attività che senza la stretta collaborazione tra noi ragazzi e soprattutto i nostri magnifici educatori non avremmo potuto svolgere. Il tema di questa vacanzina era san Francesco. Mediante la visione di un film, la lettura di alcuni passi del libro "Io Francesco" di Carlo Carretto e la sapienza di don Carlo, abbiamo approfondito la vita del santo patrono del nostro paese. Ma non ci siamo soffermati solo alla superficie, abbiamo scavato nella nostra vita e abbiamo riflettuto su tematiche importanti quali la fonte di vera gioia, i difetti nel nostro carattere e nella nostra fede e molte altre. I momenti di preghiera e di riflessione sono stati tutti molto profondi e utili.Oltre a questi non mancavano i momenti di svago e divertimento. Per cominciare ci siamo dati al turismo: abbiamo visitato Pisa, osservato la famosa torre e, al monastero dei Carmelitani scalzi, incontrato Giovanni che ci ha raccontato la sua esperienza e la sua vocazione; abbiamo anche partecipato al "Cave di marmo tour"dove abbiamo imparato la modalità di estrazione del marmo. Sotto il sole del lido di Marina di Massa abbiamo passato due splendide giornate , tra bagnetti veloci, avvincenti partite di beach-volley, apprendisti frisbee-sti, incalliti giocatori

di scopone scientifico , altri di biglie, architetti professionisti di tombe e piste per biglie, o più semplicemente pigri spaparanzati sul telo tutto il tempo. Abbiamo anche fatto trekking: una passeggiata che inizialmente doveva essere solo in piano e durare al massimo 20 minuti, si è magicamente trasformata in una da due ore in salita. Al termine del lungo percorso siamo arrivati su uno strapiombo (giuro che non esagero: oltre un sasso non c'era più niente) dove abbiamo celebrato la messa e infine, come ogni vacanzina vuole, altrimenti non si tratta di vacanzina, siamo tornati a casa sotto un piccolo diluvio.

E ci sarebbero ancora molti aneddoti da raccontare, ma in questo caso raccontare è inadatto, non si riesce a far capire realmente cosa abbiamo vissuto per una settimana, una settimana bellissima, che è rimasta un vivo ricordo in tutti quelli che l'hanno vissuta, verrebbe sminuita e poi rischieremmo querele da parte degli interessati,meglio evitare!

Lilly e Fede

Santa Reparata

Da questo numero abbiamo deciso di inserire anche le vite di alcuni santi...per avere noi per primi l'occasione di informarci un po' di più ma anche perchè ci sono tantissimi santi da conoscere..tutti!

Le prime tracce del culto di S. Reparata risalgono alla metà del IX secolo d.C.; il suo nome compare per la prima volta l'8 ottobre. La sua storia si diffuse subito in diverse zone dell'Occidente medioevale.

In Italia s. Reparata gode di grande fama e devozione, come a Firenze, Atri, Lucca, Napoli e Chieti.

Santa Reparata era palestinese.

Venne uccisa l'8 ottobre (250-251 d.C.) a Cesarea in Palestina. Poiché rifiutava di sacrificare agli idoli, sotto l'imperatore Decio, fu sottoposta a diverse specie di torture e fu infine messa a morte con un colpo di clava. Si dice che fu vista la sua anima uscire dal corpo e salire al cielo sotto forma di colomba. È stata poi nel tempo confusa con altre sante martiri, da parte degli studiosi; ad ogni modo essa è stata rappresentata nell'arte in poche ma importantissime opere, i cui autori sono Arnolfo di Cambio, Andrea Pisano, Domenico Passignano; queste opere furono eseguite tutte a Firenze. Come succedeva spesso, la martire sarà stata ritenuta originaria del luogo dove era venerata. Si pensi che a Chieti si è ritenuto che le reliquie della santa martire fossero proprio lì.

EMBLEMA: Palma

CURIOSITA' : Santa Reparata viene chiamata, in Abruzzo, in diversi modi, fra i quali: Parata, Paratina, Paratuccia, Sant' Arparata me (che significa mia Santa Reparata)

Bea, Paola e Madda

Intervista doppia

abbiamo intervistato Lidia, Danny e Franscesca, che anche quest'estate hanno fatto due esperienze molto intense!

Dove siete stati quest'estate?

Danny e Lidia: Quest'estate siamo tornati ad Haiti, nel centro di accoglienza per bambini orfani o economicamente disagiati nella capitale Port au Prince dall' 1 al 23 agosto.

Fra: Io come l'anno scorso sono tornata dal 2 al 30 agosto in Etiopia, esattamente ad Asco, Addhis-Abeba (capitale etiope), in un centro di suore di carità di Madre Teresa per bambini orfani sieropositivi.

Con chi siete andati?

D e L: Siamo andati là con due nostri amici e un altro ragazzo, che abbiamo conosciuto l'anno scorso proprio ad Haiti, e in più abbiamo incontrato là una famiglia che ci ha dato una mano.

F: Sono andata in Etiopia con i frati cappuccini e due ragazze, che avevo già conosciuto l'anno scorso.

Come comunicavate?

D e L: Noi, per riuscire a farci capire, parlavamo in francese e quando non sapevamo come dire qualcosa ci arrangiavamo un po' con i gesti.

F: Io parlavo in inglese e in più qualche volta dicevo qualche frase in etiope, dal momento che i bambini ogni tanto mi insegnavano la lingua locale.

Dove avete alloggiato?

D e L: Noi abbiamo vissuto nel centro con i 150 bambini, vaccinati e periodicamente controllati, presenti all'interno della struttura.

F: Io sono rimasta per tutto il viaggio all'interno; ha piovuto per tutti i trenta giorni che sono rimasta lì, ma c'era da aspettarselo: era la stagione delle piogge.

Cosa avete fatto? Perchè?

D e L: Per prima cosa abbiamo scaricato dei container con al loro interno prodotti di ogni tipo: cibo, vestiti, bevande, giochi... In seguito, per il resto del nostro viaggio, organizzavamo momenti di animazione per i bambini del centro e anche per quelli del quartiere, intrattenendoli con giochi, bans, lavoretti... Quest'anno, rispetto allo scorso anno, ci siamo occupati di più dell'assistenza ai bambini. Abbiamo fatto tutto ciò per continuare il progetto dell'anno scorso e per dimostrare ai bambini che noi te-

nevamo a loro, un'altra motivazione è quella spirituale: attraverso quest'esperienza, abbiamo conosciuto meglio noi stessi, scoprendo parti belle di noi, che ancora non avevamo trovato.

F: L'obiettivo principale era quello di passare la giornata con i ragazzi in modo piacevole: io per esempio organizzavo corsi di yoga mentre una mia amica insegnava loro a suonare i tamburi, in più ogni due giorni c'erano dei tornei di calcietto e di ping pong e a volte si giocava anche con la palla o si disegnava. Rispetto all'anno passato ho trovato meno bambini, molti infatti sono stati affidati ad alcune famiglie. Dal momento che l'anno scorso mi avevano chiesto se tornavo e io avevo dato loro la mia parola, mi è sembrato giusto tornare là da loro.

Cosa ti ha maggiormente colpito? Hai un particolare episodio da raccontare?

D e L: Ci ha colpito il fatto che dall'anno scorso non sia cambiato pìi o meno nulla dal terremoto di un anno e mezzo fa: inesistenti condizioni igieniche, bianchi insultati dalla maggoranza della gente di colore. Siamo inoltre rimasti stupiti del fatto che a Citè Soleil, quartiere di Port au Prince, la gente dopo le tre del pomeriggio doveva andarsene per non rischiare di essere derubata, strupata se non uccisa, data l'altissima criminalità. Una cosa che ci ha colpito è stato il fatto che il bambino più piccolo del centro, di due anni e mezzo, si facesse sempre la pipì addosso (a volte anche addosso a Lidia) per farsi fare il bagno ed essere coccolato dai volontari; Ghelè in più alla fine di ogni bagnetto chiamava Lidia "mamma".

F: Gli episodi che mi hanno particolarmente colpito sono stati tre: uno è stato la festa d'addio che mi hanno fatto, in poche parole mi hanno pitturata dalla testa ai piedi. Il secondo episodio non è stato affatto piacevole: un giorno infatti ho visto una bambina, che aveva una crisi epilettica. Il terzo ed ultimo è stato invece particolarmente bello: una ex bambina del centro che è stata affidata ad una famiglia mi ha invitato a casa sua per ringraziarmi e lì ha fatto la cerimonia del caffè.

Ultima domanda: hai una frase da dire riguardo a quest'esperienza?

D e L: Il centro era una vera e propria isola felice.

F: Basta poco per essere felici. Diego

Saluto all' Arcivescovo

Vi invitiamo a leggere il bellissimo discorso del comico Giacomo Poretti per l'arcivescovo Angelo Scola...davvero geniale!

Eminenza,

nel rivolgerle il mio più caloroso saluto le devo anche porgere le mie scuse perchè il mio non sarà un racconto fedele né tanto meno realistico sulla città, quanto piuttosto la confessione di un innamorato, spero quindi che Lei vorrà perdonare i sentimentalismi e gli eccessi di fantasia, ma forse l'amore e la fantasia, anzichè aggiungere e deformare la realtà, la denudano nella sua semplice bellezza.

Due cose sono state fondamentali per la mia vita: Milano e i preti. Tra me e Milano è stato un amore a prima vista. Con i preti invece... ci ho messo un po' di più. La prima volta che sono venuto a Milano avevo 5 anni ed ero alto 90 cm, ero in compagnia del mio papà, che benchè ne avesse 30 di anni, superava di poco il metro; siamo entrati nello stadio di San Siro per vedere una partita di calcio e siccome all'epoca si stava in piedi (era il 1960!), né io né il mio papà riuscivamo a vedere niente, allora il papà mi ha messo sulle sue spalle ed io dovevo raccontargli che cosa succedeva, solo che non conoscevo le regole del gioco e nemmeno i nomi dei giocatori, allora il papà mi ha preso in braccio e mi ha detto: "va bene ci tornerai quando sarai più grande, ma almeno ti è piaciuto qualche cosa?" "Sì, ho risposto, mi è piaciuta quella squadra con le maglie nere e azzurre!" Quando siamo arrivati a casa il papà ha detto alla mamma: "Oggi a Milano questo bambino ha scoperto la fede!"

Poi sentivo a tavola che i miei genitori dicevano che la fede andava coltivata, e per far questo mia madre mi mandava in chiesa e all'oratorio del paese, il mio papà invece mi portava a vedere l'Inter a San Siro. All'oratorio ci andavo tutti i giorni, allo stadio una domenica sì e una no. C'è stato un periodo che la mia squadra vinceva molti scudetti e allora il mio papà mi portava in piazza Duomo a festeggiare. Quando tornavamo a casa alla sera la mamma ci chiedeva dove eravamo stati, il papà diceva...siamo stati in Duomo perchè il bimbo voleva dire una preghiera di ringraziamento alla Madonnina... la mamma commossa aggiungeva: vista la sua devozione questo bambino bisognerà mandarlo in seminario!

Non saprei dire se malauguratamente o per fortuna, la mia squadra a un certo punto ha smesso di vincere, io ci rimanevo male, ed anche la mamma non si dava pace di

come io avevo smesso di pregare e ringraziare la Madonnina.
Nel frattempo continuavo a frequentare l'oratorio del paese; un giorno il prete, don Giancarlo, che amava Pirandello e Shakespeare, almeno quanto i santi Pietro e Paolo, decise di allestire uno spettacolo teatrale e siccome il cast prevedeva oltre agli adulti tre bambini, uno grassissimo, uno altissimo e uno bassissimo, io saltai direttamente il provino ed esordii a teatro come l'attore più basso che avesse mai calcato le scene.
All'epoca ero affetto da un complesso di inferiorità per cui era una tragedia quando entravo in scena, mi collocavo di fianco al bimbo altissimo, e la gente rideva. Il prete mi disse che dovevo sfruttare i talenti che mi aveva regalato il Signore. A me sembrava crudele, sia il Signore sia don Giancarlo.
Ma il don insisteva: la tua bassezza ti regalerà un sacco di soddisfazioni. Che cosa!? quel corpicino che non si decideva a crescere? io intanto non mi fidavo del don e continuavo a chiedere nelle mie preghiere al Signore di portarmi un pallone di cuoio e di farmi diventare alto 1metro e 85. Lei lo confermerà, Eminenza, il Signore ti ascolta sempre ed esaudisce tutte le cose che chiedi, solo che devi essere abile nel distinguere la differenza tra alto e grande..... finalmente un giorno ho capito, aveva ragione don Giancarlo, il teatro era il gioco più bello del mondo.
Mi ricordo di essermi detto: io voglio fare l'attore. Solo che per fare certi mestieri ti tocca venire a Milano: per fare l'attore e l'Arcivescovo bisogna venire a Milano Milano è molto diversa da quella degli anni '60 ma è pur sempre bellissima e stranissima. Per esempio è una città dove ci sono più semafori che alberi, più discoteche che licei classici, più ritrovi per happy hours che librerie, i telefonini invece sono pari con le automobili: 2 per ogni milanese; se per caso le capiterà di andare a fare un giro di sera per la città nei mesi invernali, non le sarà difficile incontrare dei cani con il piumino e degli uomini in canottiera. Milano è strana.
A Milano i parchi sono merce rara e perciò affollattissimi: nonni che accompagnano i nipotini, badanti che accompagnano i nonni, tate che accompagnano i nipotini, amiche delle tate che fanno compagnia alle badanti, insomma, senza contare i genitori che sono da qualche parte della città ad alzare il pil della nazione, ogni nucleo famigliare

è composto da almeno 10
012 elementi, questo spiega, forse, l'enorme impulso dell'edilizia che ha avuto la nostra città recentemente.
Milano è una città tutto sommato ordinata, non vedrà mai code, tranne che per i saldi in Via Montenapoleone o fuori dalla Caritas per il pane quotidiano, si rassicuri, Eminenza, c'è più gente in coda per il pane che non per il pret a portè, anche se a Milano, si tappi le orecchie,... si vendono più maglioni di cachemire che non copie della Bibbia!! A Milano poi c'è un'aria particolare: invece dell'ossigeno, noi a Milano abbiamo il pm10, i tecnici assicurano che a Milano l'aria è sempre stata così, probabilmente fin dai tempi del pleistocene...A parole tutti dicono che Milano è brutta e invivibile, che l'aria è irrespirabile, ma alla fine vengono tutti qua: han cominciato i barbari, gli spagnoli, i francesi, gli austriaci, i meridionali, adesso addirittura vengono da paesi lontanissimi con lingue e dialetti difficilissimi, ma alla fine mi creda se riamo riusciti a capire i pugliesi e quelli della basilicata riusciremo a comprendere anche quelli che vengono dalla Tunisia o dalle Filippine, dopotutto non credo che il cous cous sia più difficile da digerire della caponata con le melanzane fritte.
L'unico pericolo è che stando a Milano si diventa un po' bauscia, ci si sente superiori rispetto agli altri. Mio papà, quando mia sorella ha detto che aveva un fidanzato, le ha chiesto: "sarà minga un terun?". Dopo una settimana di broncio, gli è passata. Ora ho saputo che mio cognato, il terun, quando sua figlia di 16 anni si è messa a frequentare un ragazzo, lui preoccupato le ha chiesto: "sarà mica un extracomunitario?" C'è sempre qualcuno più a sud di noi da farci sentire superiori; capita anche a quelli di Helsinki che considerano terroni quelli di Copenaghen, la stessa cosa capita tra quelli di Chiavenna e quelli di Malgrate (vero, Eminenza?).
A Milano chiude un cinema all'anno e ogni anno sorgono 10 sushi bar, anche i teatri non

Un suggerimento

se la passano tanto bene: li abbattono per costruirci dei parcheggi o dei supermercati, poi prendono l'insegna e la mettono sopra un tendone di plastica, un teatro dentro un involucro di plastica si sente provvisorio, i teatri a Milano sono a rischio un po' come la michetta, la nebbia e la cazzoeula.....ma Lei lo sa, Eminenza, che nella sua enorme parrocchia, nei suoi oratori, ci sono circa 120 sale per proiettare film e fare spettacoli teatrali? Io le prometto di non perdere di vista Dio, ma Lei cerchi di non perdere di vista gli oratori, raccomandi ai suoi preti di avere a cuore sant'Ambrogio, san Carlo, ma anche Shakespeare, Pirandello, Dostoevskij, Clint Eastwood e Diego Milito, Lei non immagina che regalo che può fare ai ragazzi: uscire dall'oratorio con la consapevolezza di aver imparato i giochi più belli del mondo: il calcio, il cinema e il teatro!

E poi le do un consiglio: Milano è di una struggente bellezza, o al mattino presto o la sera molto tardi, quando quasi tutti dormono; prenda, se può, una bicicletta,... (non ci scriva sopra proprietà dell'Arcivescovado, se no gliela fregano subito) una bici normale.... e vada in piazza dei Mercanti, si spinga fino nelle stradine del Carrobbio, passi davanti al palazzo degli Omenoni, continui fino davanti alla casa del Manzoni, faccia altre due pedalate fino piazza san Fedele, in quella Chiesa abbiamo battezzato nostro figlio, continui, continui a padalare...e poi capirà perchè Milano ha affascinato Visconti, Olmi e perchè due tipi straordinari come Zavattini e De Sica hanno raccontato di un Miracolo a Milano, pedali e poi si fermi dietro al Duomo dove c'è quell'albero bellissimo, di fronte alla libreria san Paolo, si sieda per terra e legga pure un libro, le assicuro che in quel silenzio e in quella magica pace tante cose diventano comprensibili, persino i passaggi più oscuri di Heiddegger...e capirà che Milano le sarà entrata nel cuore.

Prima di rientrare a casa si ricordi di chiudere la bicicletta con il lucchetto.

E va bene noi cercheremo di non perdere di vista Dio, ma lei, che, se posso dirlo, è un po' come il Sindaco delle anime, ci aiuti a non perder la strada per la Madonnina.

E che Dio non perda di vista il suo Vescovo e Milano!

Giacomo Poretti

Stand by me

Questa è la storia di quattro ragazzini che decidono di avventurarsi per gioco alla ricerca di un fatto stravolgente, il loro viggio però si trasformerà poi in un qualcosa di più grande e serio di quanto si aspettassero. Nell'estate del 1959 a Castle Rock, cittadina dell'Oregon, Gordie, Chris, Vern e Teddy hanno appena terminato l'anno scolastico e passano le loro giornate oziose a chiacchierare nella loro casa sull'albero. Un giorno, Vern viene a sapere che è stato visto il cadavere di un ragazzino, dodicenne come loro, che qualche giorno prima era scomparso da casa. I quattro non esitano a mettersi subito alla ricerca del corpo; comincia così la loro avventura, che li farà maturare e crescere. Partono senza cibo e pochi soldi, pensando a una giornata di svago. Sognano la gloria e vogliono fare i grandi fumando sigarette. Camminando lungo le rotaie del treno, si avviano verso la meta che li condurrà anche a capire da che cosa parta la loro voglia di diventare grandi.

Gordie è il protagonista che intraprende il viaggio con i suoi tre migliori amici. É un ragazzo timido e riservato. Chris è invece il più maturo, il "capo gruppo", e vuole fare lo scrittore ma non ha modo di studiare. È lui che risolve i problemi nel gruppo. Ha però una cattiva reputazione nel paese a causa del fratello maggiore, un teppistello. Teddy ha gravi problemi in famiglia, ma è il più vivace fra i quattro. Vern invece è più infantile. Talvolta è preso amichevolmente in giro dagli amici a causa della sua stazza: ama il cibo. Il gruppo è molto unito.

È dunque tra conversazioni di diverso grado di serietà che questi giovani eroi cercano

una via di fuga dai loro pensieri. Ognuno dei quattro appunto si distingue dagli altri per una qualche particolarità, ma sono tutti accomunati, com'è giusto, dall'ingenuità e dalla spontaneità tipiche di chi si trova al confine tra l'infanzia e l'adolescenza. Dopo varie difficoltà e imprevisti riescono a raggiungere il loro obiettivo: trovare il cadavere. Poco dopo la scoperta arrivano però inaspettatamente un gruppo di ragazzi più grandi tra cui i fratelli maggiori di Chris e Vern, che si divertono a prendersi gioco di loro e, sul finale, a metter loro i bastoni tra le ruote. Ma il coraggio dei giovani protagonisti porta loro a ribaltare la situazione a proprio favore.

I temi principali trattati da questo film sono l'avventura e l'amicizia. Ciò aiuta in particolar modo a riflettere sulla voglia precipitosa di crescere e sentirsi grandi.
Vi consigliamo questo film, sia perchè narra di una bellissima storia di amicizia, divertente, appassionante e coinvolgente ,sia perché attraverso la vicenda di quattro ragazzini riesce a trasmettere la bellezza della diversità e dello stare in gruppo.

Bea, Paola, Madda

L'eredità

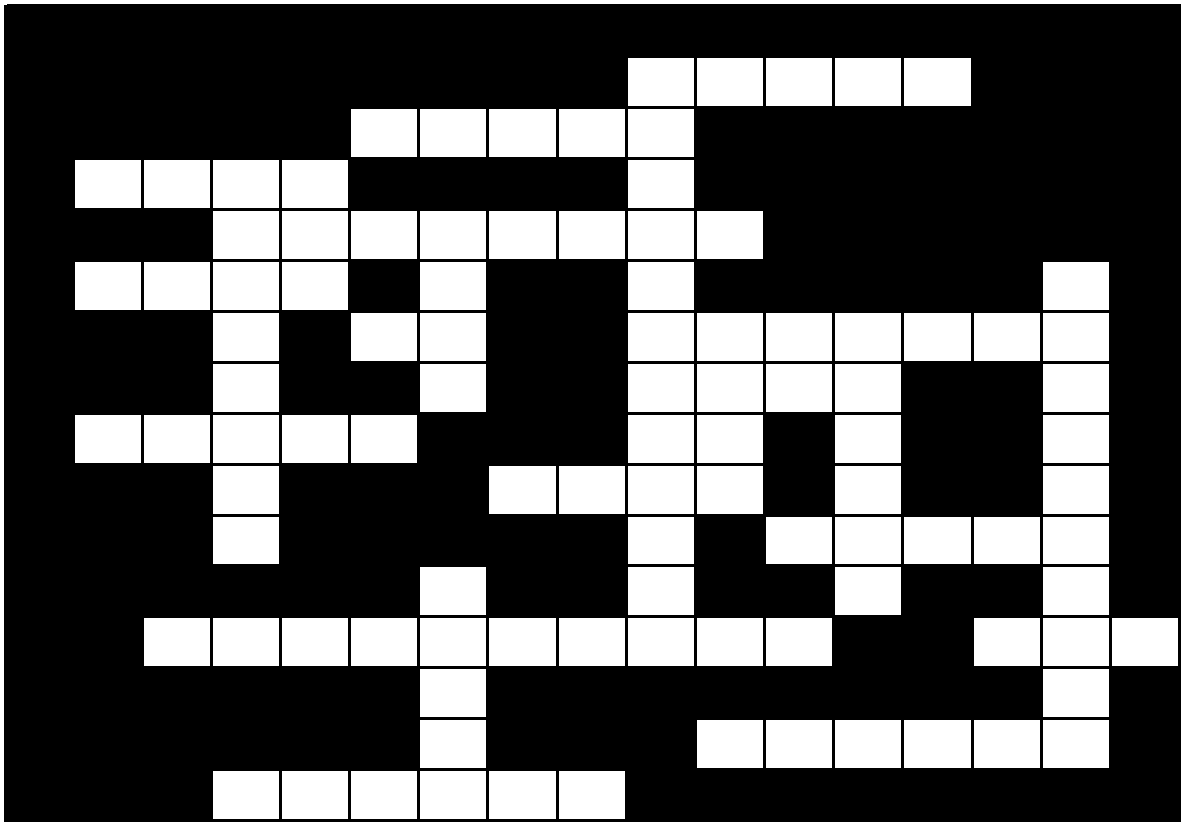
Si capisce, quando uno muore, se ha lasciato un'eredità.
Si capisce se ha seminato bene nel mondo.
Si capisce quanto ha saputo della vita.
Fosse anche all'ultimo momento
quanto ha visto con i suoi occhi
quanto ha sperimentato col cuore
libero così della libertà dei puri
semplice della bellezza dei bambini
forte del coraggio dei solitari.

Si capisce, mentre restiamo, se eravamo pronti.
Se da qui in poi sapremo continuare.
Se avremo colto al volo.
Fosse anche dalle solite cose
dentro il susseguirsi delle sere
dietro la precarietà dei sorrisi
dal cuore ancora in sobbuglio
dalla speranza fiorita in mano
certi di una certezza che non si perde.

Grazie, don Giancarlo !

Tiziana

Cruciverba



ORIZZONTALI

1.La madre di Gesù

2.chi baciò Gesù sul monte degli ulivi

3.ha sei facce

4. dove si scende la domenica per giocare

6.Choco predatrice

7.il Santo che ci voleva mettere il naso

8.cosa dovremmo costruire se dovesse piovere per 40 giorni? una bella...

9.è la maddalena

10.la targa di Roma

11.si ha solo nei momenti di difficoltà

12.il pianeta con la macchia

13. è diventato don da poco

14.il Padre di tutti noi

15.rinnegò gesù prima del canto del gallo

16.ci protegge e custodisce

VERTICALI

1.quale don ha la bici, la moto e la macchina ma è un gran camminatore?

2.non è tutto...quel che luccica

3.è un animale da biblioteca

4.il pianeta rosso

5.il direttore de "la roccia"

6.si lasciano sulla sabbia

7.1100 romano

8.nell'agosto 2011, in quale città si è tenuto il ritrovo montiale dei giovani?

9.quale don non ama le motociclette?

By Lucre

In redazione

Maria Tardini

Diego Marostica

Edoardo Brunetti

Beatrice Sacco

Paola Rosato

Maddalena Curioni

Laura Codazzi

Federica Monterisi

Lucrezia Nalin

Tiziana Marcinnò

Alessandro Brunetti

Margherita Mandelli

Luca Costamagna

Sara Salari

Nicholas Paielli

Da quest'anno la roccia è anche su

Si ringraziano anche:
don Carlo

Ernesto

Nicoletta

Gruppo Terza Età

oratorio san luca evangelista